

La libertà delle consultazioni a Berlino

«Neue Rheinische Zeitung» n. 105
17 settembre 1848

****Colonia**, 16 settembre. Da quando è subentrata la crisi, la stampa controrivoluzionaria ha continuato a sostenere che l'Assemblea di Berlino non discute liberamente. Soprattutto il ben noto corrispondente G della «Kölnische Zeitung» che, a sua volta, adempie le funzioni della sua carica soltanto «provvisoriamente fino alla nomina del suo successore»¹, con manifesta paura ha richiamato l'attenzione sugli «8-10 mila pugni del club» che danno appoggio «morale» ai loro amici della sinistra nel boschetto di castagni^a. La «Vossische»², la «Spenersche»³ ed altri giornali hanno levato simili lamentele e, il 7 c.m., il signor Reichensperger ha persino proposto direttamente di spostare l'Assemblea da Berlino (a Charlottenburg, forse?).

La «Berliner Zeitungs-Halle»⁴ pubblica un lungo articolo in cui cerca di confutare queste accuse. Dichiara che la grande maggioranza a favore della sinistra non è affatto un'incoerenza di fronte al precedente atteggiamento indeciso dell'Assemblea. Si può dimostrare

«che il voto del 7 poteva venire anche da parte di coloro che in precedenza avevano sempre votato con i ministri, *senza* essere in *contraddizione* con il loro comportamento precedente, e che, considerato dal punto di vista di quei membri, è anzi in perfetta armonia con il loro comportamento precedente...». Quelli venuti dai partiti di centro «erano incorsi in un inganno; avevano *immaginato* che i ministri fossero gli esecutori della volontà del popolo; avevano trovato, nello sforzo dei ministri di ristabilire la calma e l'ordine, un'espressione della loro propria volontà, della volontà dei membri della maggioranza, e non si erano *avveduti* del fatto che i ministri potevano ammettere la volontà popolare soltanto là dove non contraddice la volontà della Corona, ma non là dove si oppone ad essa».

Così la «Zeitungs-Halle» «spiega» il fenomeno sorprendente dell'improvviso cambiamento di tanti membri deducendolo dalle idee e dagli inganni di questi membri. Non si può presentare la cosa in modo più innocente.

Ammette però che ci sono state delle intimidazioni. Ma, essa dice,

«se le influenze esterne hanno prodotto qualche effetto, è stato quello di tener testa in certo qual modo agli inganni e alle arti di seduzione del ministero,

^a L'Accademia di canto, situata nel boschetto di castagni, era il luogo di riunione dell'Assemblea nazionale di Berlino.